

Trent'anni di «Città&Dintorni»

Filippo Perrini

Le idee fondanti

Senza la pretesa di addentrarsi in un'analisi esaustiva sui 30 anni di «Città&Dintorni», ritengo sia importante provare a stendere una sorta di consuntivo di questa esperienza editoriale durata trent'anni e che ora giunge al suo epilogo, almeno nella forma che l'ha caratterizzata sino ad oggi.

Pur avendo avuto nella sua storia cambiamenti anche radicali – nella direzione, nel comitato editoriale e finanche nell'editore –, la rivista ha conservato una forte continuità con le idee programmatiche di chi l'aveva fondata nel 1987.

Infatti se si legge l'editoriale non firmato del primo numero, datato

gennaio-febbraio 1987, tre aspetti mi pare colleghino tutti i 123 numeri della rivista.

In primo luogo la caratteristica di chi ha promosso e dato continuità, che trae origine dalla comune appartenenza alla tradizione culturale cattolico-democratica. Ma – affermava l'editoriale – “i problemi che ci stanno davanti sfuggono alle categorie interpretative di molti schemi ideologici: impongono e richiedono elaborazioni che possono nascere solo da un umile e libero accostamento ai fatti, alla loro realtà; aprono quindi un grande campo all'impegno di una ricerca comune”.

Il secondo aspetto attiene alla convinzione che in una democrazia matura

l'opinione pubblica debba interessarsi ai grandi temi della città e che la presenza di un'opinione pubblica formata in modo libero e plurale, ma anche la "qualità" della stessa, permetta da un lato di controllare l'operato dei partiti politici ma anche di aiutarli in modo concreto a trovare soluzioni ai problemi comuni.

Infine, è possibile rilevare come «Città&Dintorni», nonostante il sottotitolo "le ragioni delle cose e della politica", fin dal primo numero abbia dato spazio a rubriche e articoli di letteratura, arte, cinema, cioè a temi più squisitamente culturali. Questa tendenza si accentua con il cambio di Comitato editoriale e di editore intervenuto alla fine del 1998; non è però un caso che il sottotitolo già dal 1994 scompaia dalla copertina, probabilmente perché ritenuto – come in effetti appare – limitante rispetto ai contenuti presentati.

I primi 11 anni

«Città&Dintorni» si propone come un bimestrale per i primi 11 anni della sua storia. In questo periodo vengono pubblicati 47 fascicoli con un supplemento, di cui 18 numeri doppi. L'editore è la Cooperativa Città&Dintorni con sede in Brescia presso Confcooperative (Presidente: Maurizio Lascioli; consiglieri Luigi Bazoli, Tino Bino, Marcella Bonafini, Franco Franzoni, Innocenzo Gorlani, Remo Imperadori, Giuseppe Joannes, Andrea Lepidi, G. Paolo Manovani, Eugenio Quarantini, Riccardo Mar-

chioro, Alberto Ottaviano, Lucia Sacchini) che manterrà sostanzialmente invariati i propri organi direttivi fino a quando editerà la rivista (1999). Si tratta di un gruppo politicamente omogeneo, i cui esponenti fanno parte della corrente della Sinistra di base, che ha Mino Martinazzoli come riferimento indiscusso a Brescia.

Direttore responsabile è Tino Bino, che fa parte della direzione insieme a Luigi Bazoli, e Leonardo Benevolo. Nella redazione, coordinata da Alberto Ottaviano, sono presenti Giuseppe Colosio e Maurizio Lascioli, coadiuvati da Carla Sora e Marcella Bonafini con compiti più esecutivi.

La veste grafica, elegante e curata, è realizzata da Renato Borsoni, che dà risalto alla "&" che unisce la parola "città" alla parola "dintorni", quasi a voler sottolineare che tra centro e periferia vi è un rapporto circolare non di prevalenza di una parte sull'altra.

La copertina, di un solo colore su carta opaca, riproduce una mappa della città di Brescia che ne occupa circa due quinti; rimarrà inalterata per i primi 19 numeri, fino a tutto il 1990. Tra coloro che scrivono nel primo numero sono presenti alcuni dei collaboratori più assidui della rivista: Franco Tosini (che scriverà 26 articoli fino al 2008), Mino Martinazzoli (presente con 30 contributi), Luigi Bazoli (15 testi), Tino Bino (40 interventi), Pietro Gibellini (23 interventi fino al 1997), Antonio Sabatucci (che scrive quasi tutti i numeri fino alla morte intervenuta nel 2007, curando

un' apprezzata rubrica sul cinema e sugli avvenimenti culturali più significativi della città).

È importante rilevare che, nonostante l'amicizia e la stima reciproca che lega i tre fondatori della rivista, non sempre le visioni sul taglio editoriale sono consonanti. Dopo poco tempo alcuni diversi modi di intenderla portano a discussioni tra Leonardo Benevolo e Luigi Bazoli, con Tino Bino a svolgere un ruolo di mediatore tra l'esigenza di chi, come Benevolo, vuole maggiormente selezionare i contributi e chi, invece, vede la rivista come un luogo di discussione aperto e più inclusivo. A queste ragioni, probabilmente, si aggiunge anche una non completa consonanza tra i due circa le posizioni politiche che la rivista esprime.

Alla fine del 1991, a cinque anni dal primo numero, Leonardo Benevolo formalizza le dimissioni dalla direzione assicurando tuttavia che continuerà la collaborazione; 16 suoi articoli saranno effettivamente pubblicati nel corso degli anni successivi, l'ultimo dei quali nel 2008 con il titolo *Brescia. Una difesa delle caratteristiche del quartiere di San Polo*.

Dopo un periodo in cui la direzione viene allargata ad altre persone (Innocenzo Gorlani, Vincenzo Mer-

lo, Ennio Pasinetti), dal gennaio del 1995 viene mantenuta da Luigi Bazoli e Tino Bino.

In questi anni «Città&Dintorni» diventa un laboratorio di approfondimento sugli eventi traumatici che coinvolgono la partecipazione dei cattolici nella politica italiana, con la fine della DC (1994), la nascita del Partito Popolare, l'emersione della Lega Nord e di Forza Italia. Non ci sono particolari novità fino al 1996 – uscendo la rivista regolarmente quattro-cinque volte l'anno –, se non per la veste grafica che viene cambiata nel 1991 (copertina lucida con una scritta evidente del nome della testata in cui spicca la &, con la mappa della città in un piccolo riquadro) e nel 1994, quando si opta per una soluzione grafica del tutto innovativa: una grande fotografia in prima pagina (nel n. 43 una fotografia di Mino Martinazzoli e Mariotto Segni sorridenti; nel n. 56 – l'ultimo con questa grafica – il ritratto di Luigi Bazoli).

La morte di Luigi Bazoli e il nuovo editore

Luigi Bazoli, che nel 1995 aveva accettato di diventare coordinatore provinciale dell'Ulivo a Brescia, muore improvvisamente, a causa di un incidente stradale, il 10 ottobre 1996¹. La scomparsa di Luigi Bazoli

1. I testi di Luigi Bazoli pubblicati su «Città&Dintorni» e gli interventi sui temi di urbanistica nel quindicennio (1965-1980) in cui è stato assessore all'Urbanistica nella città di Brescia sono pubblicati nel volume Luigi Bazoli, *La Città e la politica*, a cura di Filippo Perrini, introduzione di Leonardo Benevolo, nota biografica di Rodolfo Rossi, Morcelliana, Brescia 2006, 386 pagine.

crea un vuoto, soprattutto nella direzione che era stata condivisa in tandem con Tino Bino. Quest'ultimo chiede alla nipote di Luigi, Francesca, non ancora trentenne, di condividere la direzione, dando così un segno di continuità.

I sei numeri (3 doppi) che vengono pubblicati nel 1997-1998 hanno una nuova veste (copertina con un riquadro marrone e indicati in stampatello i nomi degli autori), che appare meno riuscita di quelle precedenti.

Passati 11 anni dall'inizio dell'avventura editoriale il bilancio è sicuramente attivo da un punto di vista culturale: sono stati pubblicati 47 numeri (tra cui 18 doppi) più un supplemento, per un totale di 5176 pagine, scritte da molti degli intellettuali più illustri della città e della provincia. Tra questi – volendo omettere le persone già citate a diverso titolo e limitandoci a quelli che hanno collaborato con continuità – Sandro Albini, Rossana Bettinelli, Paola Carmignani, Carla Boroni, Elvira Cassa Salvi, Paolo Corsini, Enzo Quarenghi, Mario Cassa, Renzo Bresciani, Franco Cerqui, Ubaldo Mutti, Giannetto Valzelli, Giacomo Polin, Innocenzo Gorlani, Cesare Lievi, Fabiano De Zan, Attilio Mazza.

Tino Bino e Francesca Bazoli sono intenzionati a dare continuità alla rivista, ma la situazione appare difficile anche a causa dell'indebitamento della società che la edita. Si cercano nuove soluzioni e un nuovo gruppo

di persone che, in continuità con la linea della rivista, si assumano l'impegno a predisporla e pubblicarla.

Nella seconda metà del 1998 si costituisce una nuova cooperativa denominata Coop. Luigi Bazoli, con sede sempre presso la Confcooperativa di Brescia, i cui soci inizialmente sono Alfredo Bazoli, Paolo Gallizioli, Gregorio Gitti, Mario Gorlani, Alessandro Mangia, Giacomo Marniga, Filippo Perrini; dal 2003 i soci si ridurranno a quattro: Alfredo Bazoli, Gregorio Gitti, Filippo Perrini e Antonio Soldi.

La società acquisisce la rivista in cambio dell'utilizzo gratuito della pubblicità procurata dalla precedente editrice.

Direttore responsabile diventa Filippo Perrini, che assicura la continuità dei comitati editoriali, mentre la direzione vede la presenza di Francesca Bazoli, Tino Bino e Gregorio Gitti, sostituito nel 2009 da Davide Gasparretti.

Il primo Comitato editoriale è composto da Pierre-Alain Croset, Roberto Gazich, Franca Grisoni, Cesare Lievi, Sandro Mangia, Enrico Minelli, Massimo Minini, Antonio Sabatucci. Dal 2004 in poi ci sono diverse variazioni, per cui si ritiene opportuno indicare coloro che più assiduamente hanno contribuito ad ideare la rivista, unitamente alla direzione: Alfredo Bazoli, Alessandro Benevolo, Alessandra Giappi, Franca Grisoni, Roberto Malighetti, Federico Manzoni, Rodolfo Rossi.

Il gruppo che fa capo alla nuova cooperativa e il Comitato redazionale è composto da persone con interessi ed esperienze professionali molto diverse. Nella maggior parte sono professori universitari e intellettuali che non hanno impegni diretti in politica, ad eccezione di Federico Manzoni (giovannissimo consigliere comunale a Brescia dal 2003 e assessore dal 2013 nella giunta Del Bono con delega alle politiche della Mobilità ed ai Servizi istituzionali), Davide Gasparetti (assessore esterno nelle ultime due giunte Trebeschi a Collebeato), Alfredo Bazoli (nel 1999 portavoce provinciale dei Democratici di Romano Prodi, nel 2010 consigliere comunale a Brescia) e Gregorio Gitti. Quest'ultimo ha partecipato attivamente al processo federatore dell'Ulivo, per il quale ha contribuito a scrivere le regole delle primarie del 2005, ed è stato tra i fondatori dell'Associazione per il Partito democratico.

In anni di turbolenza politica che vedono la fondazione della Margherita (2001), la nascita del Partito democratico (2007), la perdita di un ruolo di indirizzo da parte della Chiesa, vi è un filo conduttore che unisce l'esperienza del cattolicesimo democratico attraverso l'Ulivo fino alla nascita del PD, filo che la rivista cerca di tener presente nonostante la diversa opzione politica di due dei suoi più rilevanti esponenti. Infatti nel 2013 Alfredo Bazoli sarà eletto onorevole per il PD e Gregorio Gitti per la lista Scelta Civica con Monti per l'Italia

(anche se nel settembre 2014 aderirà al PD come indipendente).

Tino Bino, pur rimanendo nella direzione editoriale, assume una posizione defilata, assicurando il proprio contributo con articoli e procurando diversi contributi, ma senza partecipare attivamente alla programmazione dei numeri.

Dal 1998 al 2017

Il nuovo gruppo decide alcune modifiche che rimarranno ferme fino al 2017. La rivista diventa un quadrimestrale e vuole dare spazio al mondo dell'arte, operando in una duplice direzione: mettendo in copertina, ogni nuovo numero, una composizione artistica diversa e inserendo, come illustrazioni per le pagine interne, fotografie d'autore. Questo è stato reso possibile grazie alla collaborazione con Agostino Perrini, che assicurava disegni e produzioni di colleghi, e con il fotografo e gallerista Ken Damy.

Inoltre si sceglie di ospitare solo autori bresciani oppure relazioni o interventi che si sono tenuti a Brescia, rimarcando il carattere locale della rivista.

Sono previste nuove rubriche. Quella che ha più continuità e gradimento è seguita dalla poetessa sirmionese Franca Grisoni, che dal 1999 cura gli "Inediti": poesie e racconti pubblicati e commentati. Rodolfo Rossi dal 2003 al 2015 pubblica i testi per l'innovativa rubrica "Cambi di passo"; persone diverse ricordano nella rubrica "Testimoni" le personalità che

hanno lasciato un segno nella comunità; Federico Manzoni dal 2004 al 2013 (e dopo di lui Tommaso Gaglia) scrive le “Cronache dalla Loggia”, un puntualissimo e documentato resoconto di quanto avviene nei palazzi comunali. Nuovi collaboratori danno un importante contributo. Tra questi, escludendo ovviamente quelli del Comitato editoriale, che sono stati in un certo senso collaboratori fissi², non si possono omettere gli interventi di Cesare Trebeschi, Giovanni Bazoli, Giacomo Canobbio, Matteo Perrini, Fabio Larovere, Luca Ghisleri, Mario Gorlani, Anselmo Palini, Emilio Del Bono, Maurizio Tira, ma anche quelli attenti alle questioni giovanili di Marta Perrini e Anna Manzoni.

Nomi significativi, che stanno a dimostrare come la rivista sia stata in grado, nel corso degli anni, sia pure con forme diverse, di ospitare articoli interessanti e di fornire materiali per favorire il dibattito e la riflessione nella comunità.

Vanno qui sottolineati due aspetti che attengono al gruppo dei più stretti collaboratori di «Città&Dintorni». Uno si potrebbe chiamare di carattere familiare: Alessandro Benevolo, Francesca Bazoli, Alfredo Bazoli, Gregorio Gitti, Mario Gorlani sono figli o parenti della prima generazione di autori della rivista e in qualche

misura si sentono parte di una storia comune che si vuole continuare. Un'altra connotazione riguarda la partecipazione di molti all'esperienza della Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, che su un versante più squisitamente culturale opera con la stessa ispirazione della rivista. La presenza nella direzione di Filippo Perrini, Davide Gasparetti e Francesca Bazoli, tutti consiglieri della CCDC, facilita questa osmosi che si manifesta nella predisposizione di articoli come nella pubblicazione delle relazioni dei più importanti autori ospitati a Brescia. Anche per questo motivo negli ultimi due decenni il taglio della rivista si è in parte modificato, dando più risalto a temi culturali che politici, anche se la vera ragione consiste nella disarticolazione dei partiti e nella disaffezione verso la politica, con conseguente minore disponibilità a riflettere e a scrivere su queste tematiche. La rivista dal 1998 è uscita regolarmente, tre numeri all'anno (in tutto 6.100 pagine), pubblicando anche tre supplementi: il supplemento al n. 90 è il catalogo per i 20 anni della rivista, quello al n. 97 è un testo di Anselmo Palini dal titolo *Don Primo Mazzolari, Brescia e i bresciani*, il supplemento al n. 103 è un dossier a più voci su *Il problema carcere*.

2. Si riportano di seguito i nomi dei membri del Comitato Editoriale e della Direzione più prolifici con indicato, tra parentesi, il numero degli articoli pubblicati: Franca Grisoni (67), Alessandra Giappi (44), Alfredo Bazoli (36), Federico Manzoni (31), Alessandro Benevolo (29), Rodolfo Rossi (25), Davide Gasparetti (20), Filippo Perrini (10), Gregorio Gitti e Roberto Malighetti (9).

I dossier

Un aspetto tiene uniti, direi virtuosamente, tutti i numeri della rivista, ed è dato dai *dossier* che – a volte con grande fatica – si sono predisposti su singoli temi, spesso con forte valenza amministrativa, ma anche culturale.

Ne cito alcuni che probabilmente contengono indicazioni attuali anche per l'oggi, ma che danno anche il senso di un impegno: *Elezioni e localismi in Valle Camonica* (n. 4), *Cosa leggono i bresciani* (n. 5), *Il turismo a Brescia* (n. 10), *Sanità: il nodo dell'assistenza infermieristica* (n. 15), *Il terzo mondo tra noi. Rifiuto o accoglienza?* (n. 16), *Ripensare la città* (n. 19), *Dopo le amministrative di maggio 1990* (nn. 21-22), *Speciale Don Mazzolari* (n. 23), *Scenari di Brescia verso il Duemila* (n. 24), *La nuova frontiera dell'amministrazione pubblica* (nn. 26-27), *Promemoria per il governo della città* (n. 30), *Fine dei partiti? Il cambio di scena* (nn. 34-35), *Riapriamo il dibattito sull'urbanistica a Brescia* (nn. 39-40), *Territorio e ambiente* (nn. 45-46), *Un progetto per la grande Brescia* (n. 47), *In ricordo di Franco Salvi* (n. 48), *La questione parchi* (n. 49), *I centri storici* (n. 50), *In ricordo di Luigi Bazoli* (nn. 55-56), *Bruno Boni e il potere democristiano* (n. 67), *La vocazione industriale di Brescia* (n. 70), *Una proposta per il Carmine* (n.

72), *Il cittadino e la salute* (n. 77), *Il nuovo piano regolatore di Brescia* (n. 79), *La globalizzazione* (n. 81), *La mobilità a Brescia* (n. 85), *Fede e politica* (n. 87), *Dibattito sull'evoluzione urbanistica* (nn. 90, 92, 105), *Questione etiche sensibili* (n. 93), *Una politica per Brescia* (nn. 100, 104), *La sfida ambientale* (n. 106), *Fare cultura a Brescia* (nn. 108, 115, 116), *Volter pagina* (n.109), *I giovani e la crisi* (n. 110), *L'alta velocità a Brescia* (n. 114), *Il problema immigrazione* (n. 116), *L'emergenza povertà* (n. 119), *Leonardo Benevolo* (n. 121).

Se si tiene conto che i contributi degli autori sono sempre stati gratuiti si capisce che, nonostante si sia tentati dallo scetticismo e dallo scoramento, nella comunità bresciana vi è ancora tanto spazio e disponibilità per ragionare secondo il principio del bene comune. Spetta ad una politica generosa e inclusiva saper convogliare queste forze per dare anima e idee ad un'azione amministrativa che non sia appiattita sui problemi del momento. I 30 anni di idee e riflessioni che hanno trovato in «Città&Dintorni» un contenitore in cui esprimersi, non andranno tuttavia dispersi, ma grazie alla generosa disponibilità della Associazione Luigi Bazoli saranno resi disponibili gratuitamente per i cittadini e gli studiosi sul sito www.ccdc.it.